

L'intervento

Sull'Addendum una retromarcia che fa sperare

di **Giuseppe De Lucia Lumeno***

Sembra che le riserve espresse in maniera decisa dall'Italia attraverso le istituzioni europee sull'introduzione della nuova normativa, denominata Addendum, più restrittiva sui crediti problematici (NPL) voluta dalla Banca Centrale Europea stiano ottenendo risultati insperati o quantomeno è quello che sembra emergere leggendo l'articolo del Financial Times dal titolo «La BCE cede sui crediti deteriorati dopo le proteste». Infatti, l'ipotesi che sembra emergere, dopo la parziale retromarcia di Danièle Nouy, Presidente del consiglio di sorveglianza del MVU (Meccanismo di Vigilanza Unico), è quella di non fare entrare più in vigore la norma a partire dal primo gennaio del 2018, ma di posticiparla di alcuni mesi se non addirittura di un anno e comunque dopo che sull'argomento si sarà espressa anche la Commissione europea attraverso una proposta che dovrebbe essere presentata per la fine di marzo. Uno stop che se da un lato la BCE ha minimizzato ricordando comunque come sia necessario che, una volta applicata, la norma rispecchi in sostanza quanto già espresso, ossia una copertura entro due anni delle sofferenze non garantite ed entro sette anni di quelle garantite al 100%, rappresenta tuttavia una vittoria importante, in particolare proprio per le banche italiane che sarebbero state tra le più penalizzate dal provvedimento in oggetto.

Una vittoria non solo perché la stessa ridefinizione dei tempi di applicazione ha conseguenze estremamente importanti per gli istituti di credito che avranno così più tempo per adeguarsi, ma anche perché si è stabilito come i compiti della Banca Centrale Europea non debbano oltrepassare i limiti di quello che è il suo ruolo di gestione dell'euro, mantenimento della stabilità dei prezzi e guida della politica economica e monetaria, evitando di sconfinare in un terreno legislativo che non gli compete e che non gli è proprio. Bene quindi hanno fatto gli uffici legali prima del Parlamento europeo e poi del Consiglio dell'UE a sollevare tali criticità, grazie soprattutto all'intervento di rappresentanti italiani nelle istituzioni europee. Una protesta che ha visto unite anche le banche italiane che si presenteranno insieme alla scadenza della consultazione promossa dalla BCE sulla proposta e i cui termini scadono il prossimo 8 dicembre. Una corsa contro il tempo, quella predisposta dalla Banca Centrale Europea sull'Addendum con la predisposizione di una rapida consultazione prima e l'immediata applicazione della proposta subito dopo, che ancora adesso non trova ragione, specie se continua ad essere trascurato il problema dei derivati che ancora adesso risultano presenti in misura considerevole nei conti di numerose grandi banche del nord Europa. Forse sarebbe opportuno che la vigilanza iniziasse a fare qualche considerazione a riguardo se davvero auspica e vigila per una maggiore stabilità finanziaria.

***Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**